

Darko Darovec

I giuramenti di *fidelitas* delle città istriane nel XII secolo

Già tre dei famosi storici istriani dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, Carlo De Franceschi, Bernardo Benussi e Giovanni De Vergottini, prestarono relativamente molta attenzione al fenomeno dei cosiddetti giuramenti di fedeltà (*fidelitas*), dedicati nel XII secolo alla Repubblica di Venezia dalle principali città istriane: Capodistria e Isola (1145), Pola (1145, 1149, 1153), Rovigno, Parenzo, Cittanova, Umago, Pirano (1150), Muggia e Trieste (1202).

Ancora oggi, la storiografia si domanda se questi giuramenti fossero solo un modo per stipulare legami amichevoli tra comunità uguali, oppure un modo per creare delle alleanze contro nemici comuni, o se costituissero addirittura la subordinazione delle città istriane? Oppure se, come dice Kandler, si trattasse solo di un atto che “né importava maggior debito che di non osteggiare e tradire”?

In una diversa costellazione di eventi storici, questi giuramenti di fedeltà (*fidelitas*) probabilmente potevano rimanere solo un testimone delle diversificate attività economiche marittime tra l'alto Mediterraneo e l'Europa centrale, ma gli eventi successivi chiaramente testimoniano che i giuramenti di fedeltà delle città istriane alla Repubblica di Venezia rappresentarono il primo passo verso la subordinazione diretta delle città istriane: la base del processo conclusosi solo nel 1420 con il crollo del potere temporale dei patriarchi di Aquileia, ma anche la base del processo che condusse verso lo *Stato da Mar* veneziano. La cosa che sorprende è pure il fatto che le città istriane all'epoca facessero parte dell'Impero, mentre la Serenissima fosse contrassegnata come il suo nemico.

Questa relazione sostiene che tali eventi devono essere compresi e interpretati secondo l'allora comune sistema di risoluzione dei conflitti e nell'ambito del rito: omaggio, fede, pace (*homagium, fidelitas, pax*).

The oaths of *fidelitas* of the Istrian towns in the 12th century

Already three famous Istrian historians from the 19th and first half of the 20th century, Carlo De Franceschi, Bernardo Benussi and Giovanni De Vergottini, devoted relatively much attention to the issue of the so-called oaths of fealty (*fidelitas*), dedicated in the 12th century to the Venetian Republic by the most important Istrian cities: Capodistria and Isola (1145), Pola (1145, 1149, 1153), Rovigno, Parenzo, Cittanova, Umago, Pirano (1150), Muggia and Trieste (1202).

Still today, historiography questions whether the purpose of those oaths of fealty (*fidelitas*) was to conclude friendships between the equal communities, or was just a form of alliance against common enemies – or were they even representing the subordination of Istrian towns? Or only an act, as said by Kandler, that “né importava maggior debito che di non osteggiare e tradire”.

At a different constellation of historical events, these oaths of fealty could probably remain only witnesses of the diversified maritime economic activities between the upper Mediterranean and Central Europe, but subsequent events clearly testify that those oaths of fealty, dedicated to the Venetian Republic by Istrian towns, were the first step towards the later direct subordination of Istrian towns: the basis of the process which ended only in 1420 with the collapse of the secular power of the patriarchs of Aquileia, but also the basis of the process which led towards the Venetian *Stato da Mar*. It is therefore surprising that at that time the Istrian towns were part of Empire while the Republic of Venice was marked as its enemy.

This paper argues that the above events should be understood and interpreted in accordance with the then prevailing system of conflict resolution and within the framework of the ritual: homage, fealty, peace (*homagium, fidelitas, pax*).